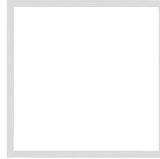
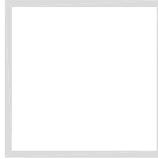
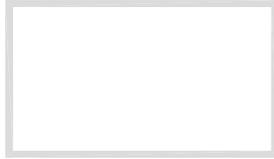


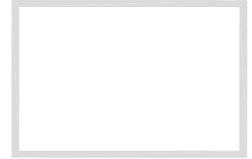
COMUNE DI ORSAGO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato



Scala



Relazione di Progetto

ADOTTATO il
APPROVATO il

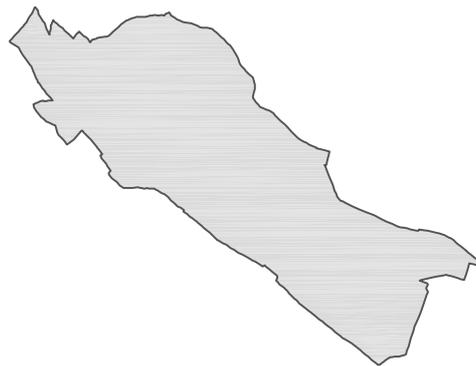
IL SEGRETARIO
IL SINDACO

PROGETTISTI
Arch. Dino De Zan
Arch. Marco Pagani

COLLABORATORI
Dott. Pian. Patrizio Baseotto
Pian. Ter. Marco Carretta

SISTEMA AMBIENTALE E VAS
Dott. Agr. Maurizio Leoni

PROVINCIA DI TREVISO
direzione urbanistica



SINDACO
Giancarlo Mion

SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Ennio Callegari

INDICE

PREMESSA	3
CAPITOLO 1 – IL TERRITORIO DI ORSAGO.....	5
INQUADRAMENTO E STORIA DEL TERRITORIO	6
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	11
PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE	12
PATI - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE	15
CAPITOLO 2 - LA COSTRUZIONE DEL PIANO	20
LA COSTRUZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO	21
IL DOCUMENTO PRELIMINARE	23
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	25
A.T.O. - AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	27
LE INDICAZIONI DEL PIANO	29
CAPITOLO 3 – DIMENSIONAMENTO	36
CAPITOLO 4 – ANALISI SPECIALISTICHE	42
INDAGINE GEOLOGICA E COMPATIBILITÀ SISMICA	43
INCIDENZA IDRAULICA	46
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	51





PREMESSA

Affrontare il tema della nuova pianificazione urbanistica significa avviare un processo di conoscenza e di lettura del territorio innovativo rispetto al piano regolatore tradizionale; un nuovo percorso che intende interpretare i caratteri peculiari del luogo, le prospettive future, gli obiettivi a breve e a lungo termine e le azioni conseguenti.

In questa nuova fase dell'urbanistica veneta, caratterizzata dall'avvio della nuova Legge Regionale, si stabilisce, all'art. 3, che il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione di livello comunale, provinciale e regionale.

I diversi livelli devono essere tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli.

La nuova pianificazione si può quindi definire articolata nei seguenti strumenti pianificatori:

- *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);*
- *Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), il Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT) e Piano degli Interventi comunali (PI), che sostituiscono il "vecchio" piano regolatore comunale e i piani urbanistici attuativi (PUA).*



In data 21 luglio 2009 ai sensi della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n° 2234 (Pubblicazione sul BUR del 11.8.2009, n 65) è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei comuni di Codognè, Cordignano, Gaiarine, Orsago e San Fior.

Il PATI, come previsto dalla L.R. 11/2004, può essere tematico, ovvero non considerare tutti e cinque i temi previsti dalla nuova legge (ambiente, viabilità, insediativo, produttivo e servizi), ma solamente parte di questi. In tal senso, il Piano Intercomunale approvato affronta esclusivamente gli aspetti ambientali-paesaggistici e viabilistici, lasciando il compito di affrontare i rimanenti tematismi ai singoli PAT comunali.

Il presente PAT recepisce, quindi, tutte le indicazioni del PATI ed affronta i tematismi relativi ai sistemi insediativo, produttivo e dei servizi, individuando obiettivi e predisponendo azioni di sviluppo.



CAPITOLO 1 – IL TERRITORIO DI ORSAGO

INQUADRAMENTO E STORIA DEL TERRITORIO

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

PATI - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE



INQUADRAMENTO E STORIA DEL TERRITORIO

Orsago è oggi un importante centro agricolo, artigianale ed industriale della provincia di Treviso; si estende su una superficie di 10,68 kmq a circa 44 mt. sul livello del mare.

Il territorio è diviso in tre differenti aree: a nord ovest l'arida piana ghiaiosa dei Camparnei (diminutivo di Campardo = campo arido), al centro la zona delle risorgive e a sud est la depressione del Palù (paludi). In passato questa situazione determinò l'esistenza di vaste boscaglie, acquitrini e canneti che persistono nella memoria ormai solo grazie ai toponimi quali Bosco, Fagher (faggio) e Salvatoronda (selva rotonda) nel vicino comune di Godega di Sant'Urbano al confine della località Bosco. La vegetazione arborea di allora, formata da associazioni di faggi, querce, salicacee con un ricco sottobosco alimentato dalle numerose sorgenti, formava un habitat che dava ospitalità ad una fauna terrestre ed acquatica varia.

Grazie a questa ricchezza popolazioni antichissime abitarono ad Orsago; lo dimostrano i numerosi ritrovamenti archeologici che hanno messo in luce, soprattutto in zona Palù, testimonianze risalenti fin dal neolitico (3000 a.C.). Nella località di Bavaroi, lungo il corso del fiume Aralt (Rio Alto), sono invece venuti alla luce siti abitativi dell'età del bronzo (2000 a.C.). Orsago fu interessata anche da insediamenti dei romani che qui vi costruirono diverse ville inserite nel tessuto centuriato Opitergino. Tracce di questa antica suddivisione agraria si possono rilevare sulla mappa napoleonica e sono suggerite anche da indizi toponomastici come Presette (ripresa dell'area centuriata), Pedrez (praedium=podere). Nel 1949, durante un'aratura, in località Prà della stalla, venne alla luce l'edicola funeraria dei Terentii, ora esposta al Museo di Treviso, in calcare a doppia nicchia contenente nella parte



superiore i busti di due coniugi e i quella inferiore i busti dei due figli. Nella stessa località furono trovate anche altre sepolture e pavimentazioni di ville romane.

L'abbandono della rete viaria romana dopo il crollo del potere imperiale, l'insicurezza derivante dall'invasione delle popolazioni barbariche ed i mutamenti portati da alcuni fenomeni naturali quali le alluvioni ed il bradisismo provocarono lo spostamento dei locali centri di potere politico ed amministrativo, poi risorti in luoghi maggiormente dispersi sul territorio e situati in zone magari precedentemente disabitate o scarsamente abitate ma divenute interessanti perché facilmente difendibili e coltivabili: determinante fu per Orsago lo stanziamento dei monaci di San Benedetto, che qui giunsero fin dal IX secolo grazie all'appoggio del Patriarca di Aquileia e vi costruirono una abbazia, la cui esistenza è documentata nel 1132 (privilegio concesso da Papa Innocenzo II al Patriarca di Aquileia Pellegrino I il 29 giugno 1932).

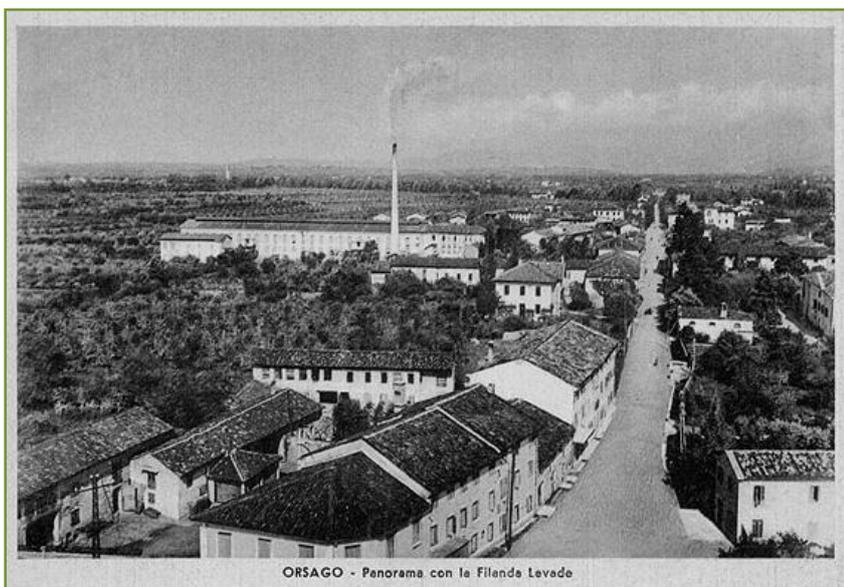
I Benedettini, con il motto "Ora et labora" dopo le dominazioni barbariche si prefiggevano il compito di bonificare le terre acquitrinose abbandonate per aiutare le genti povere che vivevano nella più nera indigenza. Acquisirono così numerosi territori provvedendo alla costruzione di corti, ossia lunghi porticati in muratura ad arco uniti ad una casa colonica con le stalle per il ricovero di animali. Anche ad Orsago i monaci bonificarono le terre rendendole coltivabili e costruirono le corti ancora oggi rintracciabili nei caseggiati Mazza e nel borgo Pavia (da pavera=tifa palustre) dando vita così ai primi nuclei abitativi.

Alla fine del 1600 tutta la zona della pavia venne acquisita dal nobile Vincenzotti che qui vi costruì la villa patrizia, ora nota come villa Cefis. Le vecchie costruzioni vennero rimaneggiate dal patrizio veneziano; sono comunque ancora individuabili i vecchi portici con le arcate di mattoni crudi, il pozzo e un affresco della Vergine con Bimbo asisa in trono. Anche presso i caseggiati Mazza si riscontrano colonne con capitello di una vecchia loggia (chiostro?) incastonate nei muri delle case. Su un



camino vi è scritta una preghiera che recita più o meno così: "Salga il fumo di questo camino come salgono le nostre preghiere a Dio". Il vecchio pozzo fa capolino da sotto un caseggiato. Da un muro abbattuto è stato recuperato un frammento di lapide in calcare con la scritta in latino e greco "Jesus Kristos" e recentemente in uno scavo è venuto alla luce un capitello. Questi elementi fanno pensare che l'abbazia sorgesse in uno di questi fabbricati, trasformata poi in unità abitative. Anche lo Stemma Comunale di Orsago, un orso ed una mano scrivente, ricorda i monaci benedettini che, oltre al lavoro agricolo, si occupavano di trascrivere testi.

La nascita della "via Ongaresca" che univa l'Austria con Roma e passava nei pressi dell'Abbazia permise, durante il secolo X, il formarsi di una nuova rete viaria orientata in maniera da sfruttare al meglio i passaggi sui ponti ed i guadi del Meschio e del Tagliamento: risale forse a questo periodo la costruzione della strada che ancora oggi percorre Orsago da Nord a Sud proseguendo poi verso la destra del Livenza, la via per Sacile che da Bavaroi passava attraverso quello che sarà poi noto come Passo della Muda.



Orsago fu contesa fra alcune locali famiglie di feudatari ed infine divenne proprietà dei Da Camino, che la tennero fino al 1350 circa. Passò poi al Patriarca di Aquileia, che ne nominò feudatario Francesco Sbrojavacca e resse questi territori dal punto di vista ecclesiastico fino ai primi



dell'Ottocento. Conquistata dai Carraresi, Signori di Padova, rimase in possesso di questi ultimi per meno di dieci anni per poi entrare definitivamente fra i possedimenti terrestri di Venezia. Durante i quattro secoli di dominio veneziano Orsago conobbe un lungo periodo di pace e relativa prosperità, intervallato da una drammatica carestia che colpì questi luoghi tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento. Testimonianza dell'apprezzamento incontrato presso i patrizi veneziani sono le chiese e le belle ville che ancora oggi ingentiliscono il territorio. La via Ongaresca e le altre vie di collegamento della capitale con l'interno divennero importanti rotte commerciali: vennero quindi portate a termine opere pubbliche per il loro consolidamento e per il riassetto del sistema idrico, che coinvolse anche la zona del Palù.

Al crollo della Repubblica di Venezia il governo napoleonico prima e quello asburgico poi continuarono sulla via del recupero territoriale per mezzo di bonifiche e lavori pubblici: risalgono a questi anni l'apertura della Strada Statale Pontebbana e la

costruzione della ferrovia

Venezia-Udine-Vienna (1850-1860). La bonifica del Palù fu completata durante il Regno d'Italia.

Purtroppo le diffuse condizioni di povertà e malnutrizione, combattute con mezzi inadeguati dai nuovi governanti, portarono molti abitanti a scegliere



la via dell'esilio volontario emigrando in Sud America: il fenomeno fu combattuto grazie all'intraprendenza di alcuni imprenditori locali mediante l'allevamento del baco da seta e l'apertura di una filanda, ed alla nascita della Cassa Rurale e Artigiana nel 1895. Il processo di industrializzazione, rallentato durante la Prima Guerra Mondiale, riprese fra le due guerre e, soprattutto, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Attualmente ad Orsago la popolazione è impegnata nella coltivazione delle viti e dei cereali, nella lavorazione a livello artigianale ed industriale del legno, dei metalli e dei tessuti nonché nell'industria dolciaria; di una certa importanza anche il settore dei trasporti e dei servizi.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il PTRC attualmente vigente è stato elaborato negli anni '80 ed ha avuto approvazione definitiva nei primi anni '90.

La Regione Veneto, con propria deliberazione n° 815 del 30 Marzo 2001 ha avviato il processo di aggiornamento del vigente PTRC.

Il procedimento di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento è disciplinato dalla nuova legge regionale 23 aprile 2004, n° 11 "Norme per il governo del territorio". Il 7 agosto del 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR 2587 il "documento preliminare". Al momento, il nuovo PTRC è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n° 372 del 17/02/2009.

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Il processo di definizione degli obiettivi di piano è stato di complessa articolazione ed ha richiesto la sinergia di molteplici ambiti tematici: ambiente, territorio, economia, trasporti, cultura, società, etc. Il dialogo fra i diversi portatori di interesse, le verifiche in corso d'opera, nonché l'apporto della valutazione ambientale hanno reso necessario un aggiustamento in itinere della tavola degli obiettivi, proposta nel documento preliminare di piano. Ciò avvala e avvalorava il ruolo della valutazione ambientale, quale strumento per la verifica in corso d'opera del sistema degli obiettivi e per la razionalizzazione della struttura strategica del piano.

Il PTRC detta degli indirizzi strategici riassumibili in:

- Uso del suolo: Tutelare e valorizzare la risorsa suolo;
- Biodiversità: Tutelare e accrescere la biodiversità;



RELAZIONE DI PROGETTO

- Energia, risorse e ambiente: Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale;
- Mobilità: Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali;
- Sviluppo economico: Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile;
- Crescita sociale e culturale: Sostenere la coesione sociale e le identità culturali.



PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

In data 23 marzo 2010 ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

IL PTCP è stato costruito attraverso un lungo iter, utilizzando i nuovi strumenti per la formazione dei piani urbanistici quali la Valutazione Ambientale Strategica che, introducendo la partecipazione della popolazione e le valutazioni ambientali, ha permesso di effettuare scelte condivise e sostenute con elementi oggettivi.

Il Piano, pur essendo definito, non è intoccabile in quanto, mediante l'azione del monitoraggio, sarà continuamente valutato e quindi riadattato al fine di farlo convergere verso il conseguimento degli obiettivi che la collettività si è posta.

Nel Piano sono stati trattati molti argomenti, tra i quali:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e interventi di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte di territorio;



- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso
- ecc..."



PATI - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

In data 21 luglio 2009 ai sensi della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n° 2234 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pubblicazione sul BUR del 11.8.2009, n 65).

Riportiamo di seguito un estratto della relazione di progetto del P.A.T.I., che riassume le scelte strategiche di assetto del territorio che lo strumento intercomunale ha definito:

Sistema Ambiente

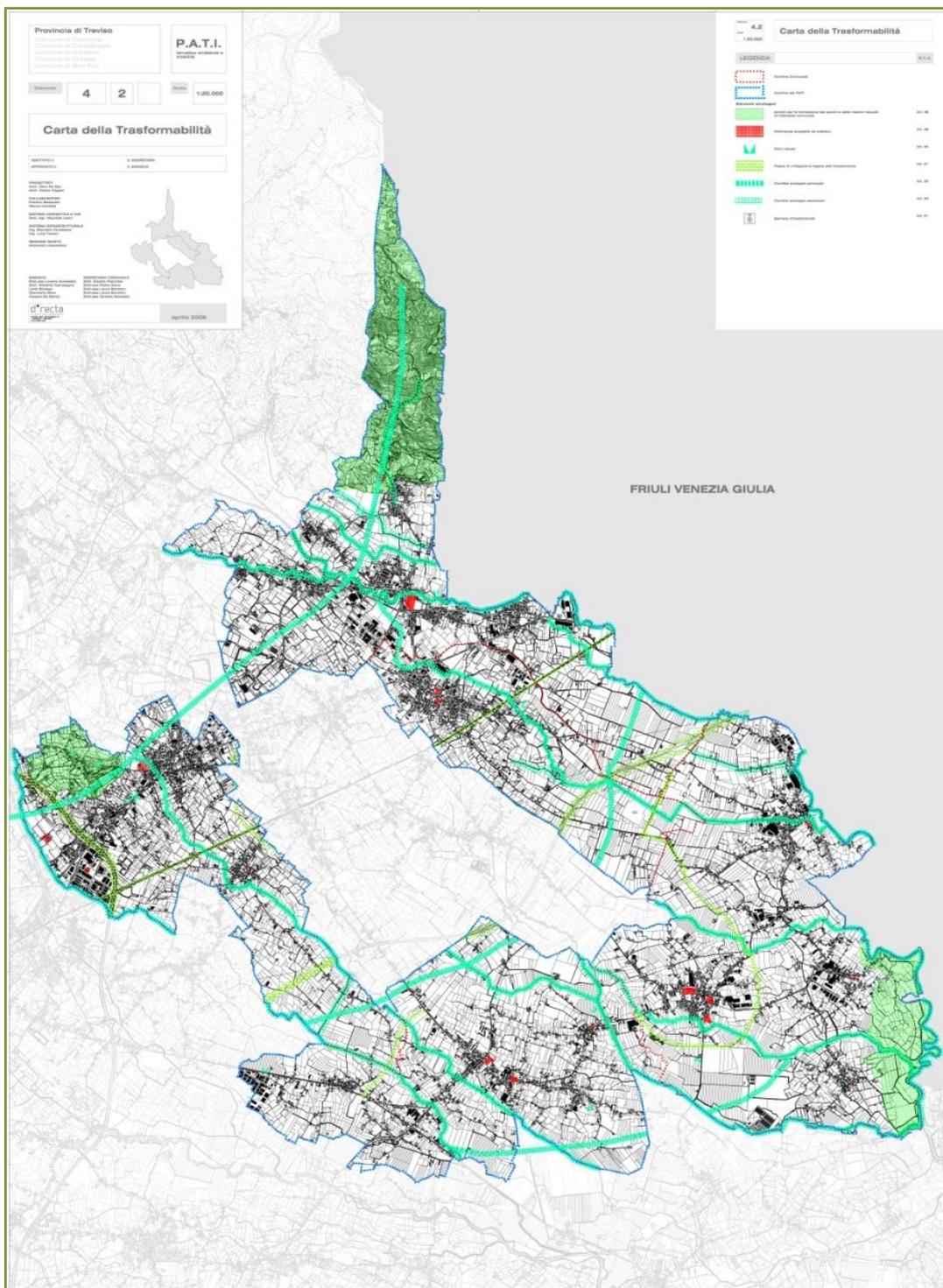
Il piano relativamente al sistema ambientale provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 della LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal presente piano, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Il P.A.T.I. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia. [...]



RELAZIONE DI PROGETTO



Sistema Viabilità

Il P.A.T.I., relativamente al sistema viabilistico:

- definisce il sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione del redigendo P.T.C.P.;
- definisce il sistema di mobilità ciclabile e pedonale intercomunale.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il piano suddivide il sistema in due sottosistemi:

- infrastrutturale sovracomunale;
- infrastrutturale locale.

Questi si raccordano con la pianificazione di settore di scala sovracomunale provvedendo all'individuazione di:

- una rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggior rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria;
- opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo individuando ove necessario fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- standard e servizi alla viabilità sovracomunale.”





CAPITOLO 2 - LA COSTRUZIONE DEL PIANO

LA COSTRUZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

IL DOCUMENTO PRELIMINARE

S.A.U.

A.T.O. - AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

LE INDICAZIONI DEL PIANO



LA COSTRUZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

La nuova legge regionale veneta nell'indicare il PAT quale strumento, assieme al PI, per la pianificazione intercomunale e comunale intende rispondere all'esigenza di costruire un quadro entro cui i diversi attori possano inserire le proprie decisioni in un'ottica di sviluppo legata alla valorizzazione delle specificità locali, quindi un processo di piano capace di selezionare rigorosamente le priorità e di costruire le concrete condizioni attuative, quanto a tecniche, tempi, risorse, soggetti e ruoli.

In questo quadro, gli obiettivi generali che l'amministrazione si prefigge, e che ritiene di poter realizzare, sono molteplici:

- **Fondare** il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, con un metodo di analisi spiccatamente interdisciplinare, e con l'attivazione di un Sistema Informativo Comunale che va a costituire parte del quadro conoscitivo definito come "lo strumento integrato, costituito dei dati necessari e costituente parte del sistema informativo, in primo luogo degli enti deputati alla pianificazione". In questa logica la formazione del quadro conoscitivo non si limita alla costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei principali soggetti di governo del territorio (Comune, Provincia, Regione), e organizzato attraverso l'analisi delle matrici previste negli atti di indirizzo, ma costituisce una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di piano.
- **Realizzare** un Piano condiviso, facendo partecipare la cittadinanza e le forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare nella fase della messa a punto delle scelte strategiche.



- **Costruire** il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile; l'attivazione prevista dall'art. 4 della Legge 11/04, della procedura della VAS va in questa direzione.

La definizione degli obiettivi di questo Piano di Assetto del Territorio è arrivata a compimento attraverso un percorso che ha seguito le seguenti tappe.

- Elaborazione del Documento Preliminare, adottato dalla Giunta Comunale, che delinea gli obiettivi generali dell'Amministrazione.
- Accordo di pianificazione tra Comune, Provincia e Regione, che stabilisce le modalità di svolgimento della copianificazione, e definisce le finalità condivise.
- Partecipazione e confronto con cittadini, associazioni di categoria, associazioni culturali e ricreative e un numero di enti pubblici e privati al fine di ricevere un importante contributo per l'elaborazione del PAT.



IL DOCUMENTO PRELIMINARE

Gli obiettivi generali

La revisione degli strumenti di pianificazione urbanistica nasce dalla necessità di normalizzare i metodi di pianificazione a cui si accompagnano le nuove istanze economiche e sociali, e all'affermarsi di nuove sensibilità rispetto alla salvaguardia e all'uso del territorio Comunale.

Il PAT ha come scopo la formazione di una "cornice" entro la quale definire le condizioni più favorevoli affinché tutto ciò possa manifestarsi nel tempo.

In questo quadro, gli obiettivi che l'Amministrazione si è prefissata, sono molteplici.

Elaborare un Piano nella forma delineata dalla L.R. 11/04 che prevede il PRG, articolato in due momenti: il Piano di Assetto del Territorio (PAT o PATI se intercomunale) che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale e il Piano degli Interventi (P.I.) che disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT/PATI. Si tratta quindi di uno strumento urbanistico complessivo per il governo del territorio, in grado di contenere tutte le componenti richieste e di far fronte alle istanze espresse.

Fondare il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, con un metodo di analisi spiccatamente interdisciplinare, e con l'attivazione di un Sistema Informativo Intercomunale che raccoglie il quadro conoscitivo. In questa logica la formazione del quadro conoscitivo non si limita alla costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei principali soggetti di governo del territorio (Comune,



Provincia, Regione), e organizzato attraverso l'analisi delle matrici previste negli atti di indirizzo pubblicati sul BUR n°105 del 22 ottobre 2004, ma costituisce una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di piano.

Realizzare un Piano condiviso, facendo partecipare la cittadinanza, le forze sociali e le rappresentanze del mondo del lavoro alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici. Tale apporto si rende fondamentale in particolare nella fase della messa a punto delle scelte strategiche.

Implementare il Piano con gli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali ed insediative, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile (l'attivazione prevista dall'art. 4 della Legge 11/04, della procedura della VAS va in questa direzione).

Rispondere alla domanda di qualità della vita, verificando e ottimizzando la quantità e la distribuzione delle aree verdi, tutelando il territorio agricolo, riqualificando le infrastrutture e i sistemi insediativi esistenti e realizzando soluzioni alternative, tutto secondo le indicazioni emerse durante gli incontri con i cittadini.

Mantenere in ogni caso un'ottica sovracomunale soprattutto per le questioni di preminente interesse paesaggistico-ambientale e viabilistico, così come già definito dal PATI.



SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

Gli atti di indirizzo della LR 11/2004 – lettera C riportano la metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con diverse destinazioni.

Il PAT infatti, deve determinare tale limite quantitativo con riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) alla luce dei principi di tutela:

- del paesaggio rurale e montano;
- delle aree di importanza naturalistica;
- dell'utilizzo di nuove risorse solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Il fenomeno di consumo del territorio agricolo ha inciso profondamente sia sul settore produttivo agricolo in quanto tale, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico.

Per stabilire il limite massimo quantitativo di superficie agricola trasformabile si è proceduto ad effettuare il calcolo della SAU sulla base del rilievo dell'uso del suolo.

Il rilievo dell'uso del suolo è stato effettuato tramite fotointerpretazione su ortofotopiano del 2007.

Sono escluse dal limite di superficie agricola trasformabile in destinazioni diverse da quella agricola le aree non edificate, individuate dal P.A.T., da destinare ad interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica e gli ambiti per la formazione di parchi agricoli e riserve naturali di interesse comunale.



La Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U) comunale rilevata al 2012 è di 761,1160 ha.

Il Rapporto S.A.U. / S.T.C. risulta pari a $761,1160/1068,59 = 71,23 \%$, pertanto la superficie trasformabile è pari all' 1,3 % della S.A.U.:

$$761,1160 \text{ ha} * 1,3\% = 98.945 \text{ mq}$$



A.T.O. - AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Il P.A.T.I. individua nel territorio intercomunale cinque Ambiti Territoriali Omogenei (d'ora in poi denominati A.T.O.) ambientali, identificati sulla base dei caratteri ambientali e paesaggistici più significativi. La perimetrazione degli A.T.O. ambientali è contenuta nella Tavola 4-1 del P.A.T.I.

Il territorio di Orsago è interessato da due diversi ambiti individuati nel P.A.T.I.:

- aree di pregio ambientale;
- aree di integrità fondiaria;

che nel P.A.T. vengono rappresentate in un' unico ambito territoriale omogeneo denominato **ATO tutela ambientale**.

Il P.A.T., suddividendo il territorio per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo, individua due ulteriori A.T.O..

A.T.O. n°2 – Orsago

L' A.T.O. 2 comprende l'intero territorio posto a nord della linea ferroviaria Venezia-Udine e una parte del borgo denominato "Bavaroi".

Il sistema legato ai servizi risulta ben strutturato e le previsioni già programmate tendono ad ottimizzare l'offerta, specializzando alcune aree a servizi come ad esempio il centro sportivo.



Un elemento di fragilità è quello legato alle infrastrutture di collegamento e in particolare ai principali assi viari di penetrazione per i quali sarebbe opportuno avviare un progetto di riqualificazione funzionale: controllo delle sezioni, inserimento o completamento di percorsi ciclabili e pedonali, tutela e integrazione dei filari alberati, verifica dei nodi, indicazioni sui fronti e gli accessi.

A.T.O. n°3 – Polo Produttivo

L'ambito è prevalentemente destinato ad attività produttive, con un processo in parte già compiuto.

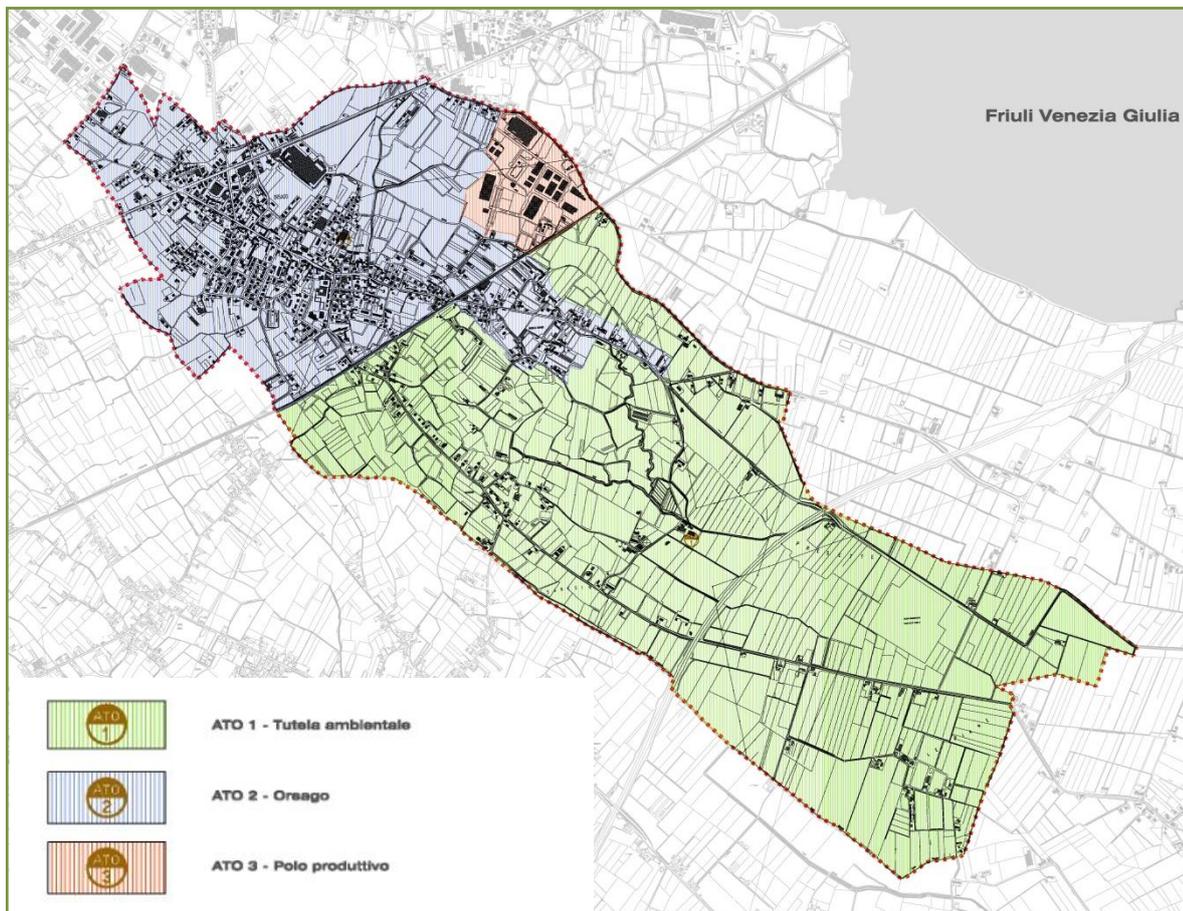
L'ambito viene confermato ampliabile, secondo indicazioni del P.T.C.P..

Pur non presentando particolari valori ambientali e architettonici, una risorsa importante di questo ATO è costituita dall'impianto urbano che non presenta situazioni di degrado sostenute invece da una viabilità efficiente e funzionale, caratterizzato da sezioni stradali ampie con una buona scorrevolezza.

Gli elementi o ambiti di fragilità sono riscontrabili nel rapporto tra le aree produttive e/o commerciali con le aree ad usi diversi e gli spazi aperti.

In particolare rispetto alle aree residenziali comprese nel tessuto si rende necessario ricavare diaframmi e protezioni di interposizione con le attività produttive.





LE INDICAZIONI DEL PIANO

La definizione degli obiettivi del PAT è avvenuta tramite uno studio del territorio per sistemi. Questa suddivisione ha permesso di avere da un lato una lettura della forma e della funzione del territorio e dall'altro di comprendere il ruolo che ciascuna parte di territorio possiede o dovrà avere e quindi per fissare specifici obiettivi ed azioni relativamente a:

- Il sistema insediativo;
- Il sistema produttivo;
- Il sistema dei servizi.

Come già anticipato, i sistemi ambientale e della mobilità risultano trattati nel PATI.

La visione del PAT vuole aprirsi a livelli territoriali all'interno del contesto locale e provinciale. Una lettura più ampia è necessaria per comprendere il ruolo e le relazioni che il comune di Orsago ha e potrà avere con i comuni confinanti e la provincia.

Il sistema insediativo

A partire da una approfondita ricognizione ed analisi dell'attuale sistema insediativo e delle sue dinamiche di sviluppo, il PAT procedere ad una complessiva rilettura del territorio urbanizzato e delle previsioni dello Strumento Urbanistico Generale vigente riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità dei diversi sottosistemi.



All'interno del Sistema Insediativo si analizzano i processi formativi e le caratteristiche, della struttura insediativa comunale, nel contesto della più vasta area della pianura veneta, nella quale è inserito il Comune.

Le problematiche delle periferie urbane, gli ambiti rurali (di fatto) urbanizzati, il patrimonio edilizio storico e le aree centrali, sono gli ambiti dove il PAT è stato chiamato ad intervenire con maggiore forza. Le risposte alle suddette questioni non possono prescindere dalla comprensione storica delle trasformazioni territoriali e del risultato che le stesse hanno prodotto a livello di paesaggio urbano.

I centri storici, così come perimetrati nell'Atlante Regionale, rappresentano uno dei patrimoni più importanti e preziosi del territorio non solo a livello comunale, data la primaria importanza che storicamente hanno avuto quale luogo privilegiato dagli insediamenti umani fin dai tempi più remoti e quindi ambiti ricchi di testimonianze del passato.

Il PAT provvede alla ricognizione conoscitiva del patrimonio di interesse storico, architettonico ed artistico, individuando le invarianti storico-monumentali ed architettoniche.

Il PAT è stato quindi chiamato a definire e a predisporre le condizioni per i seguenti obiettivi strategici ed operativi:



1. SISTEMA INSEDIATIVO	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
1.1 Dimensionamento delle nuove necessità insediative, in relazione ai fabbisogni locali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.1.1 attenta calibrazione dimensionale e localizzativa degli interventi di espansione edilizia; ▪ 1.1.2 limitazione dell'occupazione del territorio agricolo, in modo da favorire gli interventi di accorpamento dei centri urbani; ▪ 1.1.3 concessione, se necessaria, di un'espansione in verticale degli edifici, in modo da delimitare un chiaro limite fisico oltre il quale evitare l'edificazione.
1.2 Riqualificazione e recupero delle aree periurbane e/o marginali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.2.1 potenziamento delle frange urbane perimetrali del centro e delle frazioni delimitando quelle già totalmente o parzialmente urbanizzate; ▪ 1.2.2 interventi in aderenza al tessuto esistente, coerenti con il contesto urbano e rurale.
1.3 Miglioramento dell'assetto funzionale degli insediamenti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.3.1 recupero e riconversione del patrimonio edilizio esistente anche adottando parametri di efficienza energetica; ▪ 1.3.2 recupero dei nuclei storici non solo come luogo di abitazione ma anche favorendo le attività economiche che ben si possono inserire nei centri abitati, quali il commercio i servizi ed il terziario; ▪ 1.3.3 valorizzazione dei "luoghi centrali" del capoluogo e delle frazioni che mantengono una loro identità storico/culturale rappresentativa del Comune di Orsago, intesi come spazi di relazione e di incontro dove promuovere gli scambi culturali; ▪ 1.3.4 riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali alla attività agricola e di quelli abbandonati; ▪ 1.3.5 inserimento di destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione.



Il sistema produttivo

La pianificazione territoriale verifica quali siano i criteri oggettivi di scelta delle aree e successivamente individua, sul territorio, le opportunità di buona realizzazione. In termini sintetici, potremmo elaborare almeno due scenari.

1) nel primo si opera sull'esistente, senza sconvolgimenti, rispetto al singolo intervento:

- trasformando gli esuberanti realizzati, attraverso i meccanismi che la nuova Legge Regionale mette a disposizione (credito edilizio, concertazione...), o attraverso la trasformazione edilizia (cambio d'uso, ristrutturazione...);

- saturando, attraverso la densificazione (aumento degli indici di superficie coperta) delle zone produttive esistenti, ottimizzando gli spazi con conseguente riduzione del consumo di suolo;

- privilegiando la qualità architettonica, la flessibilità d'uso (mix di destinazioni) e l'impiego di materiali riciclabili per la progettazione ex-novo negli spazi ancora disponibili.

2) nel secondo si opera su scala più vasta e con tempi e metodi della pianificazione territoriale:

- migliorando l'accessibilità delle aree produttive;

- riqualificando le infrastrutture per puntare alla mobilità alternativa;

- potenziando i servizi alle imprese e alla persona.



In entrambi gli scenari è opportuno introdurre sistemi di mimetizzazione al fine di ridurre l’impatto visivo delle aree produttive, recuperando, ove possibile, gli elementi del paesaggio tradizionale.

Il P.A.T. è stato quindi chiamato a definire e a predisporre le condizioni per i seguenti obiettivi strategici ed operativi:

2. SISTEMA PRODUTTIVO	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
2.1 Riqualificazione e riorganizzazione degli attuali insediamenti produttivi in un’ottica di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2.1.1 recupero delle aree sotto utilizzate o in via di dismissione, con l’ausilio degli strumenti previsti dalla nuova legge urbanistica (compensazione, credito edilizio, ecc...); ▪ 2.1.2 trasformazione delle aree produttive poste all’interno degli abitati; ▪ 2.1.3 previsione di elevati standard di qualità dei servizi.
3.2 Riqualificazione delle attività dislocate in aree “improprie” e di difficile rilocalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2.2.1 ricomposizione degli spazi aperti; ▪ 2.2.2 mitigazione degli impatti negativi sul paesaggio derivanti dalla presenza di elementi edilizi di disturbo.
3.3 Salvaguardia del territorio agricolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2.3.1 nuova localizzazione delle attività presenti in zona impropria utilizzando i nuovi strumenti quali la compensazione ed il ricorso ai crediti edilizi.



Il sistema dei servizi

Per quanto riguarda il sistema dei servizi si ritiene opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel P.R.G. vigente e delle necessità e/o opportunità di sviluppo (anche in considerazione dello stretto rapporto che intercorre tra la mobilità locale, intercomunale e viabilità di attraversamento) con l'obiettivo di pianificare un sistema dei servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate.

Il P.A.T. è quindi chiamato a definire ed a predisporre le condizioni per i seguenti obiettivi strategici ed operativi:

3. SISTEMA DEI SERVIZI	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
3.1 Adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti, e previsione di nuove aree attrezzate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 3.1.1 riqualificazione degli spazi pubblici esistenti; ▪ 3.1.2 creazione di ambiti per lo svolgimento di attività sportive all'aperto; ▪ 3.1.3 adeguamento e/o riorganizzazione del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali in funzione dei nuovi poli e degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale stabilite.



CAPITOLO 3 – DIMENSIONAMENTO



Le analisi demografiche condotte negli ultimi anni sulla popolazione del comune di Orsago, non fa registrare un significativo incremento degli abitanti.

Si riportano di seguito i dati dagli anni 2005-2011.

▪ Anno 2005	3817 abitanti
▪ Anno 2006	3841 abitanti
▪ Anno 2007	3846 abitanti
▪ Anno 2008	3905 abitanti
▪ Anno 2009	3917 abitanti
▪ Anno 2010	3869 abitanti
▪ Anno 2011	3876 abitanti

Prevedere la struttura quantificata di una popolazione futura è, ai fini della disciplina della pianificazione, un calcolo importante per determinare la domanda futura di servizi (o abitazioni).

La previsione della popolazione riferita al Comune di Orsago per il decennio 2011 – 2021 (durata del P.A.T.), fa riferimento ai dati ISTAT riguardanti il movimento demografico della popolazione negli anni 2005 e 2011. Per tale previsione saranno considerati i seguenti parametri fondamentali: popolazione residente; nati; morti; immigrati; emigrati. Tali elementi sono denominati: componenti fondamentali della variazione di popolazione. La risultante di un processo di variazioni continue di queste componenti definisce la popolazione finale.

Lo sviluppo di una popolazione data è dovuto in parte al suo incremento naturale (differenza tra nascite e morti) ed in parte al suo incremento sociale (differenza tra immigrati ed emigrati). Mentre l'incremento naturale può essere stimato in termini



pressoché definiti, in quanto i fenomeni di natalità e mortalità non presentano grosse variazioni anche in periodi medio-lunghi, la variazione dovuta al movimento migratorio non è prevedibile (sempre in periodi medio-lunghi) con sufficiente esattezza perché causata da brusche ed irregolari variazioni di fattori di tipo economico. Il modello da noi utilizzato si basa su una struttura della popolazioni per classi d'età, e presuppone la conoscenza di due indici:

- Indici di sopravvivenza: descrive la probabilità di sopravvivenza degli individui appartenenti ad una data classe d'età, alla successiva classe.
- Indice di natalità: descrive la probabilità che una donna appartenente ad una data classe d'età ha di avere figli.

Combinati in un'unica operazione i due sopraccitati indici, si arriva ad un modello che può essere espresso in termini matriciali.

Poiché il saldo naturale non è sufficiente a calcolare la previsione della popolazione, a tale valore si deve sommare il saldo migratorio:

Popolazione al 2021 = Saldo naturale + Saldo Migratorio = 3.876 + 619 = 4.495 abitanti

La L.R. n.11/2004 quantifica in mc 150 di volume residenziale lordo lo standard per abitante teorico. La stessa legge consente la variazione di tale parametro in relazione alle specifiche connotazioni del contesto territoriale, del tessuto urbano e degli interventi previsti, nel caso di Orsago il valore viene portato a 200.

Il P.A.T. è dimensionato, per il decennio 2011 – 2021, considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto a residenza facendo riferimento ai dati



demografici forniti dal Comune tenendo conto della capacità insediativa residua del P.R.G.

Considerando che le previsioni per i prossimi 10 anni saranno di 619 nuovi abitanti, il relativo dimensionamento per il comparto abitativo risulterà di circa **123.830 metri cubi**.

Di particolare importanza nel determinare le scelte future del Piano Regolatore risultano i temi della ripartizione tra i vari comparti di intervento delle nuove volumetrie residenziali e della loro distribuzione territoriale tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Il P.A.T. ha analizzato puntualmente la diversa conformazione strutturale delle tre ATO cercando dapprima una distribuzione matematica della potenzialità edificatoria, per poi invece lasciare a considerazioni di altro genere, quali ad esempio la caratterizzazione demografica sulla base dell'età, la scelta di potenziare o meno alcune delle frazioni appartenenti le singole ATO.



TABELLA RIASSUNTIVA DIMENSIONAMENTO

POPOLAZIONE 2011	3.876
INCREMENTO POPOLAZIONE (ab)	619

POPOLAZIONE DEFINITIVA 2021	4.495
------------------------------------	--------------

ABITANTE TEORICO (mc)	200
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO (mc)	123.800
POTENZIALITA' RESIDUA PRG (ZTO C) (mc)	35.200
ZONE INSEDIATIVE NUOVA ESPANSIONE (mc)	88.600





CAPITOLO 4 – ANALISI SPECIALISTICHE

INDAGINE GEOLOGICA E COMPATIBILITA' SISMICA

INCIDENZA IDRAULICA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



INDAGINE GEOLOGICA E COMPATIBILITÀ SISMICA

Indagine geologica

Una prima disamina del materiale bibliografico disponibile dal precedente Studio comunale “Relazione Geologica” allegata al P.R.G. del Comune di Orsago – 1994, ha evidenziato la necessità di verificare ed integrare ulteriormente i dati geomorfologici, geologico-stratigrafici ed idrogeologici territoriali ivi contenuti. Si sono pertanto utilizzati anche i dati provenienti da puntuali relazioni geologico-tecniche ed idrogeologiche presentate da privati in allegato alle concessioni edilizie, a cui si sono aggiunte le indagini svolte direttamente dal sottoscritto. E’ state infatti effettuata in data 20 marzo 2009 una campagna di prove geognostiche, consistente in n° 9 trincee (con terna dotata di braccio telescopico e benna da 80cm), spinte alla profondità massima di 3,50m; in contemporanea state eseguite le misurazioni freaticometriche ove il rintracciamento della falda lo ha reso possibile.

La **Carta della Compatibilità Geologica** ai fini Urbanistici (ex Carta delle Penalità ai fini edificatori) rappresenta l’elaborato di sintesi degli studi geologici esistenti sopra indicati, ed indica il livello di idoneità geologica del terreno in rapporto alle ipotesi di

1. destinazione urbanistica delle varie parti del territorio;
2. progetti edificatori ed in generale di trasformazione del territorio, sia privati che pubblici.

Essa prevede una divisione territoriale in aree idonee, idonee a condizione e non idonee: tali suddivisioni, utilizzate anche per la stesura della Carta delle Fragilità, sono state dettagliate sempre tenendo presente le terminologie previste dal D.G.R.V. 615/1996 per la Ex Carta delle Penalità ai Fini Edificatori. Pertanto:



- “Aree idonee” corrispondono alla ex classe di zonazione: “terreno ottimo”
- “Aree idonee a condizione” raggruppano le ex classi di zonazione “terreno buono, mediocre e scadente”
- Aree non idonee” corrispondono alla ex classe di zonazione “terreno pessimo”

Le “Aree idonee a condizione” in particolare, sono cartograficamente evidenziate con il medesimo colore (giallo), ma sono a loro volta suddivise in base alle problematiche presentate (condizioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche), in Tipo 1, 2 3 e 4. Tale suddivisione è evidenziata in cartografia da differenti retini, mentre la loro specificazione la si ritrova nel successivo articolato normativo.

Compatibilità sismica

Il Comune di Orsago ricade in zona 2 ed è pertanto soggetto, a seguito del recepimento con D.C.R. 67/2003 della O.P.C.M. 3274/2003 e successive modifiche ed integrazioni, nonché in riferimento al D.g.r.n°3308 del 04.11.08, alla redazione di uno “Studio di Compatibilità sismica”.

Le prescrizioni in prospettiva sismica delle zone (o aree) omogenee risultano essere:

1. Aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche

Il P.I. deve prevedere la effettuazione di uno studio finalizzato alla definizione di profili di Vs30 e conseguentemente della/e categoria/e sismiche dei terreni esaminati. Tale studio dovrà riguardare l’intero territorio comunale, con particolare attenzione per le aree urbanizzate ed urbanizzabili.



2. Aree suscettibili di instabilità

Il P.I. deve prevedere, come per le aree stabili suscettibili di amplificazione sismiche la effettuazione di uno studio finalizzato alla definizione di profili di Vs30 e conseguentemente della/e categoria/e sismiche dei terreni esaminati.

Il P.I. dovrà inoltre prevedere l'esecuzione delle relative verifiche puntuali atte a stabilire la presenza in falda di orizzonti sabbiosi e sabbioso-limosi medio e basso grado di addensamento, ai fini di valutarne la potenziale liquefacibilità;

Infine, relativamente alle situazioni in cui si potrebbero registrare cedimenti differenziali locali quali effetti in caso di sisma, essi dovranno venire attentamente considerati attraverso valutazione che dovrà trovare posto nello studio finalizzato sopra citato.

Per maggiori dettagli relativi ad aspetti geologici e sismici si rimanda agli elaborati specifici.



INCIDENZA IDRAULICA

L'alta Pianura del Veneto costituisce una delle fasce geografiche del territorio regionale caratterizzata dal maggiore livello di antropizzazione con la conversione di gran parte della superficie disponibile. Le stesse paludi storiche, generate dal divagare dei fiumi prealpini, dalle loro esondazioni stagionali e dal fenomeno della spontanea risorgenza dell'acqua dal sottosuolo, risultano generalmente quasi scomparse dalla geografia dei luoghi e conservano tracce della propria presenza soltanto nei residui prati umidi da sfalcio.

La campagna costituisce pertanto la realtà ambientale ed ecosistemica che, alternata agli insediamenti abitativi e produttivi o alle grandi infrastrutture, svolge un ruolo egemone nell'ambiente e nel paesaggio dell'area.

Dal punto di vista idrologico-ambientale, il territorio comunale di Orsago si colloca di fatto sulla conoide del Fiume Piave alla sua sommità e alla sua estremità orientale, dove questa collima e si fonde con quella del Tagliamento.

L'idrografia della territorialità di Orsago è caratterizzata dalla presenza del Livenza, fiume di origine prealpina che sgorga da sorgenti carsiche alla falde dell'altipiano del Cansiglio pochi chilometri in direzione nordest, nei pressi dell'abitato di Polcenigo, dalle sorgenti Gorgazzo e Santissima. Il corso d'acqua sfocia quindi nell'Adriatico presso Porto S. Margherita di Caorle, con un percorso di 111 Km estremamente sinuoso con pendenza media dell'asta principale pari a 0.4 m/km. Il suo bacino, delimitato da quello del Fiume Piave a Ovest e del Tagliamento a Est, raggiunge i 2008Kmq di superficie e si estende per la maggior parte in sinistra idraulica nel territorio del Friuli Venezia Giulia, ove si sviluppa la rete Idrografica del Meduna e del suo affluente Cellina.



In destra idraulica il bacino ricade quasi totalmente nella Regione Veneto ed i suoi principali affluenti, Meschio e Monticano, insistono sul territorio di riferimento del Consorzio di Bonifica Sinistra Piave.

Il regime idrologico del fiume è costituito dalla composizione di quello di risorgiva del tratto pianeggiante lungo quasi 30km tra Polcenigo e Portobuffolè, e di quello torrentizio dei principali affluenti Meduna e Cellina che scendono dalle Prealpi Carniche.

L'alveo del Livenza, segnato dalla presenza di profondi meandri, scorre al margine orientale e riceve, nel tratto superiore, le acque del Meschio, che delimita l'area in oggetto verso nord e scende dalla base meridionale della dorsale calcarea del Monte Faverghera. Il Fosso Aralt, che costituisce la spina dorsale dell'idrografia minore da cui è caratterizzato il territorio comunale di Orsago, è invece un piccolo corso d'acqua di origine sorgiva che confluisce direttamente nell'alveo del Livenza, presso l'abitato di Francenigo.

Il fenomeno delle risorgive dell'alta pianura è, come quello collocato sulla più meridionale fascia delle risorgive, determinato dalla natura permeabile del sedimento di cui è formata la conoide d'alta pianura. La presenza di depositi di sedimento fine e impermeabile, che impedisce lo scorrimento ipogeo delle acque lungo la normale linea di pendenza della stessa conoide, implica quindi lo sgorgare delle acque in superficie e la creazione di piccoli e ramificati corsi d'acqua che scorrono nei naturali impluvi delle mutere alluvionali o negli avvallamenti dovuti alla baulatura artificiale delle superfici coltivate. Tra questi che hanno determinato la formazione e la presenza storica dei Palù, ovvero delle paludi sorgive che ristagnavano in aree depresse, di ampiezza variabile e solcate appunto dai ruscelli di risorgiva, figurano la Fossa Beuda, il Rio Albinella, la Fossa Zigana e altri ancora.



Quanto ai Palù, anche se ridimensionati o scomparsi per effetto delle bonifiche e delle sistemazioni fondiari otto-novecentesche, essi sono ancora testimoniati da toponimi come “Palù di Ponte “ e “Borgo Palù” nel territorio di Orsago e ancora di “Palù” nel territorio di Godega di Sant’Urbano.

Sulla base di queste considerazioni si può pertanto affermare che l’Aralt e gli altri corsi d’acqua minori che dissetano le campagne di Orsago e dei territori limitrofi sono “figli” del Meschio, essendo alimentate le loro sorgenti dalle acque del piccolo fiume prealpino disperse per infiltrazione naturale nel sedimento grossolano.

Dal punto di vista della prevenzione delle emergenze idrauliche, sempre più urgente negli ultimi tempi, la Regione Veneto ha emanato negli ultimi tempi i seguenti provvedimenti, atti a fornire uno strumento normativo uniforme di riassetto idraulico che copra il territorio e porti all’attuazione delle necessarie misure di rimozione delle cause e mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico:

DGR n. 3637 del 13.12.2002 “Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico. Indicazioni per la formazione di nuovi strumenti urbanistici”. In tale contesto la Giunta Regionale ha previsto che tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti, generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, sia presentata una “Valutazione di compatibilità idraulica”. Tale previsione viene poi confermata dal Piano di Tutela delle Acque adottato con delibera n. 4453 del 29.12.2004.

A seguito dunque della nuova disciplina urbanistica introdotta con LR del 23.04.2004 “Norme per il governo del territorio” e conseguenti atti indirizzo previsti dall’art. 50 della stessa, emanati dalla Giunta Regionale con DGR n. 3178/2004 e successive integrazioni e modifiche, sono state emanate le nuove indicazioni per la redazione



delle valutazioni di compatibilità idraulica con, in particolare il DGR n. 1322 del 10.05.2006 “Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico. Indicazioni per la formazione di nuovi strumenti urbanistici”, modificato in attuazione della sentenza del TAR del Veneto n. 1500/07 del 17

maggio 2007, con il DGR n.1841 del 19.06.2007, che poco si differenzia dal primo dal punto di vista prettamente tecnico.

A seguito di quanto esposto quindi è stato introdotto l'importante concetto di mantenimento dell' invarianza idraulica nelle valutazioni delle trasformazioni del territorio intesa come trasformazione urbanistica di un'area i cui deflussi superficiali non provochino un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente.

La risposta di un bacino ad un evento meteorico è sostanzialmente caratterizzata da due meccanismi:

- infiltrazione, evapotraspirazione e immagazzinamento delle piogge nel suolo, considerati idraulicamente dalla definizione del coefficiente di deflusso efficace.
- la laminazione delle portate con il riempimento dei volumi disponibili prima del raggiungimento della sezione di chiusura, identificata idraulicamente dall'individuazione dei volumi d'invaso.

Il criterio dell'invarianza idraulica in buona sostanza intende compensare la riduzione del primo meccanismo a seguito dell'urbanizzazione dell'area potenziando il secondo. Predisporre dunque nelle aree di trasformazione urbanistica dei volumi che si riempiano in caso di evento meteorico prima che si verifichi il deflusso dalle aree stesse verso il corpo recettore, e vincolando la portata in uscita in modo che essa rimanga la medesima riscontrata nelle condizioni antecedenti all'intervento, crea un elemento di mitigazione rilevante per la formazione delle piene del corpo idrico recettore, garantendo l'effettiva invarianza del picco di



piena dello stesso. Esemplicando dunque ogni trasformazione d'uso del suolo in progetto deve almeno mantenere invariato il coefficiente udometrico relativo all'area d'intervento.

L'assunzione di tale criterio nella progettazione obbliga di fatto chi trasforma il territorio a farsi carico degli oneri della potenziale riduzione della capacità del bacino di regolare le piene e garantire il mantenimento delle condizioni di sicurezza attraverso opportune azioni compensative.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La presente relazione riguarda la procedura di valutazione ambientale strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Orsago nella fase di stesura del rapporto ambientale.

La legge urbanistica regionale n. 11/2004 prevede all'art. 4 che i Comuni, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente provvedano alla V.A.S. derivante dagli effetti della attuazione dei P.A.T., ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il Comune di Orsago aderisce al P.A.T.I. tematico (ambiente e mobilità), insieme ai Comuni di Codogné, Cordignano, Gaiarine e San Fior. Pertanto il P.A.T. del Comune di Orsago riguarda direttamente i temi previsti dalla Legge 11/2004, indirettamente quelli già affrontati dal P.A.T.I., di cui al Rapporto Ambientale, adottato dai cinque comuni nell'aprile 2008 e approvato con DGR 2234/2009.

Il presente rapporto ambientale fa proprie le risultanze del rapporto ambientale del PATI e recepisce integralmente gli obiettivi, le azioni e gli indicatori propri del Piano tematico Intercomunale e del Rapporto Ambientale, adottato dal Consiglio comunale di Orsago con delibera n.11 del 22.04.2008; recepisce inoltre le prescrizioni e le indicazioni contenute nel parere n.94 del 06.08.2008, col quale la Commissione Regionale per la VAS ha approvato la Relazione Ambientale Iniziale (P.A.T.), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- limitare il consumo di suolo, favorendo il riordino dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- dimensionare le trasformazioni insediative, in rapporto ai fabbisogni locali;



- rendere lo sviluppo del territorio compatibile con la tutela dell'integrità e dell'identità culturale del territorio;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti, anche attraverso specifiche azioni di riequilibrio ambientale;
- diminuire la pressione degli insediamenti e delle infrastrutture sui sistemi naturali e ambientali, attraverso adeguati interventi di mitigazione e compensazione degli impatti;
- migliorare e riqualificare gli insediamenti, anche attraverso la riconversione o il riuso di opere incongrue o di detrattori ambientali;
- riqualificare i borghi rurali diffusi nel territorio agricolo;
- tutelare il suolo agricolo, evitando sottrazione di nuovo territorio, ad eccezione dei casi in cui non sussistano alternative alla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero alla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- favorire lo sviluppo di attività economiche in grado di garantire la manutenzione e la gestione sostenibile del territorio.

Inquadramento territoriale

Il comune di Orsago è ubicato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso, in ambito interamente pianeggiante; si estende su una superficie territoriale di 10,68 kmq . La densità è di 366,76 abitanti/kmq, dato nettamente superiore al valore medio dell'area vasta e del dato provinciale.

Confina con i comuni di Cordignano, Gaiarine e Godega di Sant'Urbano.

Dal punto di vista morfologico il territorio, interamente pianeggiante, può essere suddiviso in due ambiti:



a) alta pianura: caratterizzata da suoli permeabili, a matrice ghiaiosa: interessa tutta la porzione nord del comune, dove sono concentrati gli insediamenti urbani: sono infatti i suoli con migliori caratteristiche geotecniche.

b) media e bassa pianura di antica alluvione, a minor pressione insediativa, caratterizzata da una ricca e fitta rete di corsi d'acqua e di fossati: occupa la maggior estensione del territorio comunale, a sud della ferrovia Conegliano – Pordenone.

Le peculiarità del territorio di Orsago è data da un modello insediativo di tipo concentrato, che ha privilegiato storicamente l'occupazione dei suoli ghiaiosi permeabili, a fronte di una minor pressione antropica nell'ampia area dei Palù, dove la presenza di suoli argillosi e talora torbosi ha conservato un territorio rurale che presenta ancor oggi caratteri di integrità nella maglia fondiaria e nella rete ecologica (risorgive, fossati, corsi d'acqua e siepi), con assetto a campi chiusi; qui si trovano le aree di maggior valenza ambientale, caratterizzate da falda freatica superficiale e da presenza diffusa di risorgive, che raramente assumono la classica conformazione del "*fontanazzo*".

Gli ambiti di pregio paesaggistico comprendono anche i borghi rurali e i colmelli, ricchi di testimonianze dell'architettura rurale spontanea.

Le aree a maggior fragilità ambientale sono nell'alta pianura, a causa della elevata vulnerabilità della falda acquifera. Il tema sarà approfondito dall'indagine geologica.

I corsi d'acqua solcano il territorio comunale, con andamento da nord a sud e sono tutti tributari del Livenza.

L'area a maggior presenza antropica si colloca tra la strada Pontebbana e la ferrovia Conegliano – Pordenone; sulla viabilità di penetrazione verso sud sorgono borghi rurali e rade abitazioni sparse.



Le reti infrastrutturali sono incentrate sulla strada Pontebbana e sulla viabilità provinciale, oltre che dal nastro autostradale della A28, che interseca il comune di Orsago nell'area di pregio dei Palù. Significativa la presenza di elettrodotti ad alta tensione, con uno sviluppo lineare di 3150 kml. E' presente un depuratore della pubblica fognatura.

Il comune non dispone di un sistema di gestione ambientale, né possiede registrazioni EMAS o ambientali.

Valutazione di sostenibilità del PAT

Il Piano si articola in obiettivi relazionati al principio di sostenibilità ambientale e sociale.

La matrice di verifica della coerenza esterna del progetto di piano evidenzia come numerose azioni siano volte a perseguire finalità in campo ambientale ormai consolidate almeno a scala europea.

La stessa legge urbanistica regionale pone un limite ben preciso al consumo di suolo, generato dalle trasformazioni urbanistiche del territorio: la S.A.U. trasformabile.

Il Piano dà priorità alla riqualificazione e al riordino degli insediamenti urbani ed al recupero e riuso degli edifici in zona agricola ed alla rilocalizzazione di attività in zona impropria.

Le potenziali linee di espansione degli insediamenti urbani sono state valutate sulla base della sovrapposizione degli elementi areali corrispondenti alle tutele ed alle criticità definite nelle tavole di progetto del P.A.T.



Sono escluse dalle aree di possibile sviluppo insediativo:

- Ambiti sottoposti a vincoli da pianificazione sovraordinata (tavola 1-3);
- Zone ricadenti all'interno delle invarianti di natura ambientale (tavola 2);
- Zone ricadenti all'interno di A.T.O. di natura ambientale;
- Zone ricadenti in ambiti a rischio idraulico.

L'individuazione degli ambiti di espansione è scaturita da un processo iterativo di verifica delle

localizzazioni, improntato a criteri di sostenibilità:

- le trasformazioni urbane poste in prossimità di ambiti fragili, aste fluviali, ville ed edifici di valore storico- culturale sono volte al miglioramento ambientale della zona, riconducibile alla dismissione/rilocalizzazione di attività ad elevato impatto, alla creazione di sistemi verdi lineari o estesi e al miglioramento della continuità dei percorsi ciclo-pedonali;
- il riordino delle aree agricole a insediamento diffuso è subordinato alla tutela dei varchi esistenti e alla espansione degli spazi aperti fruibili;
- nei contesti territoriali dove minori sono le valenze ambientali e paesaggistiche si prevede per lo più il completamento di aree già insediate, con le opportune mitigazioni.

Valutazione quantitativa

Una prima verifica di sostenibilità a scala ampia è data dall'incidenza degli spazi aperti sulla superficie territoriale. Tale indicatore è dato dal rapporto SAU/superficie territoriale comunale.



Il comune di Orsago, con un rapporto SAU/STC del 71,23 % è ben al di sopra del dato medio regionale per l'area di pianura (pari al 61,3%).

Considerando le caratteristiche morfologiche ed insediative del territorio e le previsioni di espansione, si ritiene opportuno non utilizzare la quota aggiuntiva di sottrazione della SAU del 10% in modo tale da preservare ulteriormente l'integrità territoriale.

Il sistema di mitigazioni e compensazioni ambientali predisposte con il PAT è volto prevalentemente alla creazione di fasce tampone ai margini delle infrastrutture viarie (in particolare l'autostrada) e alla creazione di zone di ammortizzazione e transizione tra aree a differente indirizzo.

Valutazione qualitativa

La sostenibilità delle trasformazioni urbane dipende anche dalla loro localizzazione.

A parità di superficie agricola sottratta, vi possono essere effetti notevolmente diversificati: nel caso ad esempio di estensione di aree già urbanizzate, con regolarizzazione e compattazione del perimetro l'impatto sul territorio è molto più limitato rispetto a nuove zone di espansione, non collegate a preesistenze insediative.

Ed ancora, l'alterazione del sistema ambientale è di minor criticità in aree con buona integrità della rete ecologica, rispetto ad altre già compromesse.

Per tenere conto di tutti questi fattori, si è valutato l'inserimento delle nuove aree di espansione previste dal Piano, tenuto conto delle fragilità e sensibilità ambientali, come di seguito evidenziato:



	PARAMETRO	PRESENTE	ASSENTE
A	Presenza di vincoli (ville e parchi, pozzi, risorgive, corsi d'acqua, coni visuali, aree rurali integre)	1	0
B	Presenza di invarianti e fragilità idraulica e geologica	1	0
C	Presenza di edificazione diffusa	0	1

Il parametro A tiene conto degli elementi di pregio e dei vincoli corrispondenti, cartografati in TAV 1 – Vincoli.

Il parametro B considera gli elementi oggetto di invariante o di fragilità (TAV 2 – Invarianti e TAV 3 – Fragilità), quali aree a rischio idraulico.

Il parametro C assegna una priorità (punteggio 0) alla intersecazione di aree con preesistenze insediative.

Il punteggio attribuito a ciascuna espansione deriva dalla somma algebrica dei valori che assumono le quattro variabili appena indicate.

